

Le italiane tra le donne più longeve d'Europa



Le donne italiane sono battute soltanto dalle francesi nella classifica della longevità in Europa occidentale. Per quest'ultima la speranza di vita è di 81,3 anni, contro l'80,4 delle italiane...

I parti cesarei riducono i rischi di trasmissione dell'Hiv?

contraggano la malattia nel caso di parti cesarei sono una su sette, mentre salgono ad una su cinque con il metodo naturale.

Firmato un accordo Esa-Russia sullo spazio

astronauti dell'Esa a bordo della stazione orbitante russa Mir in due occasioni diverse, nel settembre del 1994 per 20 giorni e nell'agosto del 1995 per 135 giorni.

Farmaci steroidei: uso prudente nei bambini con l'asma

sono stati comunicati i risultati di uno studio britannico sugli effetti che questi farmaci hanno avuto su 88 bambini dai sette ai nove anni d'età.

MARIO PETRONCINI

C'è bisogno di rivedere la politica degli aiuti al Terzo mondo per uscire dalla vecchia logica spartitoria In un convegno a confronto gli ambientalisti e i tecnici

Cooperazione & tangenti

Un impianto idro-agricolo realizzato in Senegal dall'Italia per il costo di 46 miliardi e che ha provocato gravi danni e nessun beneficio. È solo uno dei fattacci verificatisi in questi ultimi anni nel campo degli aiuti al Terzo mondo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

Dalla Cooperazione insostenibile allo sviluppo sostenibile. Ad un anno dal vertice di Rio le organizzazioni della cooperazione e gli ambientalisti fanno il punto e, soprattutto, tracciano nuove, più concrete e sane linee di lavoro.

È avvenuto in Senegal. Qui la Cooperazione italiana (l'impresa Italtelma insieme con altre) è intervenuta realizzando l'impianto idro-agricolo di Matam, costato ben 46 miliardi, e che ha provocato gravi danni alle rive del fiume Senegal.

Uno sviluppo sostenibile necessita di controlli e di piani e soprattutto di una valutazione dell'impatto ambientale che sia sempre più urgente e pressante.

Accusando tutti i presenti all'incontro di essere coinvolti in modi diversi nella tangenti della cooperazione italiana, una deputata della Lega Nord ha proposto il congelamento dei fondi.

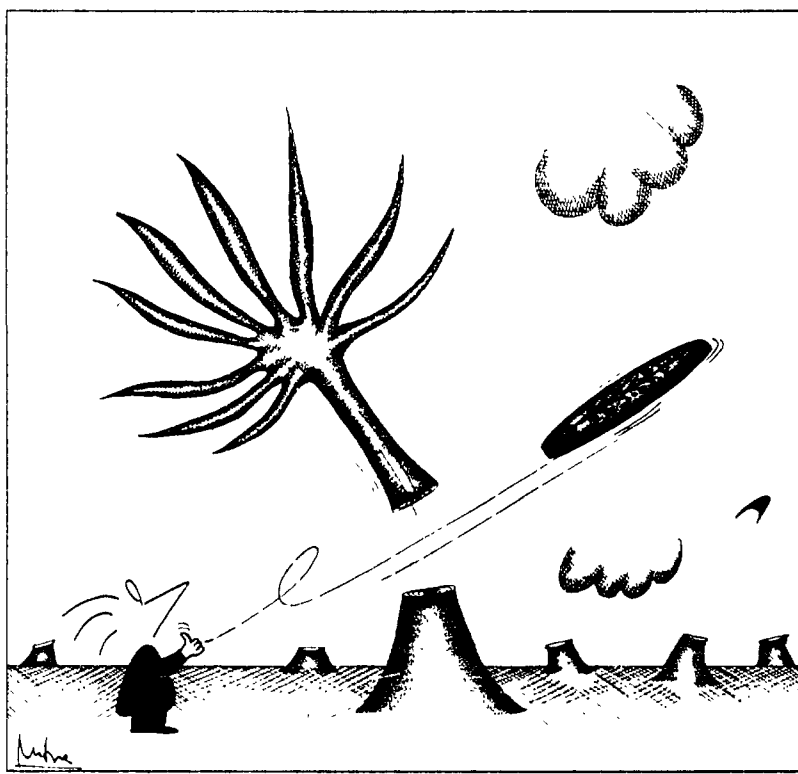
Gli esperti della cooperazione (cittiamo per tutti Cappè e Menchini autori delle infommatissime relazioni) hanno sottoposto ad esame, proponendo una revisione e una riduzione degli impegni di spesa, solo le iniziative

deliberate a partire dal gennaio 1992 e una parte di quelle decise nel primo semestre 1993, anche se un'analoga opera di controllo dovrà essere estesa ai tre anni precedenti.

Un sviluppo sostenibile necessita di controlli e di piani e soprattutto di una valutazione dell'impatto ambientale che sia sempre più urgente e pressante.

Accusando tutti i presenti all'incontro di essere coinvolti in modi diversi nella tangenti della cooperazione italiana, una deputata della Lega Nord ha proposto il congelamento dei fondi.

Gli esperti della cooperazione (cittiamo per tutti Cappè e Menchini autori delle infommatissime relazioni) hanno sottoposto ad esame, proponendo una revisione e una riduzione degli impegni di spesa, solo le iniziative



Disegno di Mitra Divshali

Un fallimento, comunque

RENATA INGRAO'

Non c'è bisogno di scomodare i quattro imperi di Somalia o le vere e proprie ruberie oggetto di inchieste giudiziarie. Il sostanziale fallimento della cooperazione italiana è visibile nella «ordinaria normalità» della maggioranza dei progetti che, sulla carta, anzi a norma di legge, avrebbero dovuto favorire i cosiddetti paesi in via di sviluppo.

La smania delle opere pubbliche - dighe, centrali elettriche, strade - ha imperato in questi anni tanto a casa nostra come negli interventi con i quali l'Italia ha beneficiato molto più dei grandi imprese, pubbliche e private, che le popolazioni e le comunità locali.

Dobbiamo partire da qui, per ricostruire su basi completamente nuove il rapporto con il Sud del mondo e per attivare nell'opinione pubblica italiana, in un momento di difficoltà economica e dopo il disvelamento della tangenti estere, la coscienza del valore della cooperazione e della solidarietà tra popoli.

È ora di abbandonare vecchie categorie e di ridefinire la cooperazione all'interno del concetto di ecosviluppo: il vincolo ambientale non è infatti un di più da inserire nelle politiche di aiuto o in circoscritti progetti settoriali, pure indispensabili, ma un principio guida dello sviluppo economico e sociale tanto al Nord quanto al Sud del mondo.

Dobbiamo partire da qui, per ricostruire su basi completamente nuove il rapporto con il Sud del mondo e per attivare nell'opinione pubblica italiana, in un momento di difficoltà economica e dopo il disvelamento della tangenti estere, la coscienza del valore della cooperazione e della solidarietà tra popoli.

Erano state trovate due anni fa a Ekaterinburg Il test del Dna conferma: le ossa sono dei Romanov

Grazie anche a un campione di sangue offerto dal principe Filippo, consorte della regina Elisabetta d'Inghilterra, gli esperti del ministero dell'Interno britannico hanno accertato in base all'esame del Dna che appartengono all'ultimo zar e ai suoi familiari gli scheletri ritrovati due anni fa a Ekaterinburg, la città russa dove Lenin nel 1918 fece giustiziare i Romanov.

denza dagli scienziati russi e poi da un'equipe americana che avevano esaminato nove scheletri, cinque femminili e quattro maschili, scoperti in un pozzo a Ekaterinburg, la Sverdlovsk dell'epoca sovietica, nei pressi del luogo dove la famiglia imperiale era stata giustiziata dai carcerieri bolscevichi.

Quindicimila donne inglesi prenderanno parte ad una sperimentazione per verificare l'efficacia del tamoxifen Anche l'Italia parteciperà allo studio: la sostanza verrà somministrata a pazienti a cui è stato asportato l'utero

Tumore al seno: le promesse di un farmaco

In Inghilterra ci sono 27mila nuovi casi all'anno di tumore al seno, in media una donna su 12, con 40 decessi quotidiani. Si può capire dunque quale importanza abbia uno studio sperimentale che partirà fra due mesi per verificare l'efficacia di un farmaco che dovrebbe essere in grado di proteggere le donne a rischio.

di ricerche annunciate nel gennaio dello scorso anno dal professor Richard Peto di Oxford secondo il quale, dopo aver seguito 75.000 case, mille vite in Inghilterra e 10.000 nel mondo possono essere salvate ogni anno se le donne si sottopongono ad appropriati trattamenti ormonali o a farmaci che uccidono le cellule.

no divise in due categorie di età: 45-64 e 65-74, tutte caratterizzate da una storia che le pone nella fascia ad alto rischio. Nel primo gruppo ci saranno quelle che hanno avuto una madre o una sorella con tumori ai seni, oppure due parenti con tumori ai seni o che hanno avuto esse stesse noduli anormali ai seni.

zienti mostra pochi o nessun effetto nocivo collaterale. Su quest'ultimo punto il presidente del Comitato di Coordinamento delle ricerche Margaret Turner. Warwick ha detto che rimangono dei punti interrogativi sui quali è necessario prestare la massima attenzione, ma nel complesso gli esperti ritengono che i rischi, se ce ne sono, siano cosa da poco se si pensa ai possibili vantaggi a lungo termine, anche nei riguardi dei costi della sanità, di un'efficace cura preventiva.

i tumori di oltre il 50%. Nel 1975 venne sperimentato per verificare se aveva potere di prevenzione o capacità di ridurre la ricorrenza dei tumori nelle pazienti su cui era stata asportata ogni traccia della malattia. Poi via via l'escaltazione verso l'attuale fase.

ALFIO BERNABE'